

nel 1805. Al pari della pianistica *Sonata K 545*, che la precedette di sole due settimane, è passata alla storia quale sonata 'per principianti'; ed è davvero curioso, giacché se la parte violinistica non presenta soverchie difficoltà, la scrittura pianistica è invece maggiormente complessa. Insolitamente in prima posizione un lezioso *Andantino*, poi un pimpante *Allegro* (ancora in *fa* maggiore) e infine una serie di garbate variazioni che stentano tuttavia a decollare dallo standard delle convenzioni.

**Attilio Piovano**

### Roberto Ranfaldi

Iniziato lo studio con M. Ferraris, proseguito con E. Rosenblyth (a Boston), si è diplomato con il massimo dei voti al Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria e si è perfezionato con C. Romano a Ginevra e all'Accademia Perosi di Biella. Nel 1989 è entrato nell'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino e dal 1995 è violino di spalla dell'OSN Rai. Ha suonato con i più grandi direttori, compiendo *tournee* in Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Spagna, USA e Svizzera. È stato invitato a collaborare come violino di spalla con Filarmonica e Orchestra della Scala, Accademia di Santa Cecilia, Maggio Musicale. Insegna all'Accademia Perosi e fa parte di giurie di concorsi internazionali. Oltre all'attività legata ai gruppi strumentali dell'OSN Rai, suona in duo con pianoforte e in formazione da camera con prestigiosi musicisti. Fra le incisioni discografiche: un cd con musiche di Furtwängler (Fonè), due cd con Respighi e Vivaldi (Videoradio) e due registrazioni *live*. Suona un Evasio Guerra del 1923 e un Gennaro Gagliano, ex Chumachenco del 1761.

### Andrea Bacchetti

Nato nel 1977, giovanissimo ha raccolto i consigli di Karajan, Magaloff, Berio, Horszowski, Siciliani. Debutta a 11 anni e da allora ha suonato con regolarità in tutti i principali festival internazionali e con le più importanti orchestre in Italia ed Europa, nonché in Giappone, Corea, Russia, Messico, Brasile, con prestigiosi direttori (Bellugi, Guidarini, Renes, Venzago, Luisi, Zedda, Manacorda, Burybayev, Valdes, Bisanti, Pehlivanian, Urbanski, Grazioli, Gullberg-Jensen, Nanut, Lü Jia, Frantz, Chung, Baumgartner). Incide in esclusiva per Sony Classical e fra la sua ampia discografia si segnalano: le *Sonate* di Cherubini (Penguin Guide UK, Rosette), Scarlatti (vincitore dell'ICMA 2014), Bach (cd del mese del-

la «BBC Music Magazine», per il cd del mese della rivista giapponese «Record Geijutsu» e con l'Orchestra d'archi della RAI. Proficue sono state le collaborazioni con R. Filippini, U. Ughi, M. Larrieu, Prazak Quartet, Quatour Ysaye, Sestetto Stradivari dell'Accademia di Santa Cecilia. Compositori come Vacchi, Boccadoro, Del Corno gli hanno dedicato brani.

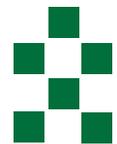


**Prossimo appuntamento:**

**lunedì 25 novembre 2019**

**Luca Franzetti violoncello Elisa Tomellini pianoforte**  
musiche di **Rachmaninov**

*Maggior sostenitore*

 **Compagnia  
di San Paolo**

*Con il contributo di*



**POLITECNICO  
DI TORINO**



**REGIONE  
PIEMONTE**

*Con il patrocinio di*



**CITTA' DI TORINO**

**Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**

**Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89**

**<http://www.polincontri.polito.it/classica/>**

**Polincontri**  
*classica*



**2019**

**I CONCERTI DEL POLITECNICO  
POLINCONTRI CLASSICA  
2020**

**Lunedì 18 novembre 2019 - ore 18,00**

**Roberto Ranfaldi violino**  
**Andrea Bacchetti pianoforte**

**Mozart**



**POLINCONTRI**

**POLITECNICO DI TORINO**  
**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**



**XXXVIII** edizione

**7°** evento

## Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sonata in fa maggiore K 377 (K<sup>6</sup> 374e) 20' circa

*Allegro grazioso*

*Tema (Andante) con variazioni*

*Tempo di Minuetto*

Sonata in fa maggiore K 547 18' circa

*Andantino cantabile*

*Allegro*

*Andante con variazioni*

Sonata in re maggiore K 306 (K<sup>6</sup> 300I) 22' circa

*Allegro con spirito*

*Andantino cantabile*

*Allegretto*

È ben nota, nella formazione di Mozart, la centralità della figura del padre Leopold, compositore di modesta levatura, ma eccellente violinista e autore d'un pregevole *Metodo*. Quanto a Wolfgang la sua predilezione era per il pianoforte: ciò nonostante non disdegnò lo strumento paterno per il quale scrisse svariati lavori, sia sul versante dei concerti, sia in ambito sonatistico: è sintomatico ch'egli abbia adottato la titolazione di *Sonate per pianoforte e violino* e non già il contrario, quasi a ribadire il ruolo dello strumento da tasto. Anche in questo settore il salisburghese esordì nella più tenera infanzia con le *Sonate K 6-9* degli anni 1762-64; ci fu poi una prima serie di *Sei Sonate (K 10-15)* dedicate alla regina Sofia Carlotta (Londra 1765) cui fece seguito un'altra raccolta di altrettante *Sonate K 26-31* dedicate alla principessa Carolina di Nassau-Weilburg (l'Aja 1766). Per imbattersi in una nuova serie di *Sei Sonate (K 301-306)* occorre giungere al biennio 1777-78: opere composte in parte durante il soggiorno a Mannheim (ottobre 1777-marzo 1778), nonché dopo l'arrivo a Parigi, in compagnia della madre che di lì a poco morì quasi all'improvviso. Dedicate a Maria Elisabeth del Palatinato vennero pubblicate dell'editore parigino Sieber quali *op. I*.

Dall'epistolario, si sa che Mozart in viaggio tra Salisburgo e Mannheim - vero fulcro di un nuovo stile che avrebbe influenzato fortemente la musica viennese - poté prendere visione d'un gruppo di *Sei Sonate* dello Schuster, maestro di cappella a Dresda e si premurò di inviarle all'adorata sorella

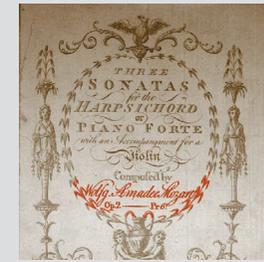
Nannerl corredandole con parole lusinghiere. È probabile che tali lavori, al pari delle composizioni di Johann Christian Bach, abbiano costituito un modello formante per le opere in questione nelle quali Mozart prese le distanze dall'antica forma del duetto per clavicembalo con accompagnamento di violino. Lo strumento ad arco (non più *ad libitum*) e quello da tasto ora sono infatti su un piano paritario.

Quanto alla **Sonata K 306 (op. I n. 6) - che quest'oggi si ascolta in chiusura di serata** - composta a Parigi nell'estate del 1778, è l'unica del gruppo ad essere tagliata in tre movimenti, di cospicue proporzioni; svelando un apprezzabile mix di maniere tedesche e gusto francese, esordisce con un virtuosistico *Allegro* dall'*allure* concertante. Nel lirismo effusivo dell'*Andante*, dalla condotta più libera e dal più ampio sviluppo rispetto alle *Sonate* composte a Mannheim, è possibile ritrovare assonanze con l'omologo movimento della *Sinfonia K 297* detta '*Parisier*'; di rilievo alcune accensioni prossime a certa teatralità smaccatamente francese. Dell'arguto *Finale* mette conto segnalare la scintillante inventiva, un fuoco di fila di *trouvailles* improntate a fluente scorrevolezza che solo in apparenza può sembrare frivola: giù giù sino all'opulenta cadenza che impegna a fondo entrambi gli interpreti.

Composta a Vienna durante l'estate del 1781, poco dopo il definitivo trasferimento nella metropoli austriaca, la **Sonata K 377 - con la quale s'inaugura il concerto odierno** - venne 'assemblata' assieme alle gemelle spirituali, le antecedenti *K 296* e *K 378* (1778-79) e le pressoché coeve *K 376*, *379* e *380* (1781) per la pubblicazione da parte di Artaria. Nacque così una raccolta di *Sei Sonate (op. II nn. 1-6)* che, dedicate all'allieva Josepha Barbara Auernhammer - figlia del consigliere di corte Johann Michael e pianista di straordinario talento - a Vienna ebbero immediata risonanza.

Il conquistato equilibrio tra i due strumenti è ormai un fatto compiuto; la circostanza non sfuggì certo ai primi recensori, sicché appare quantomeno singolare la decisione di Artaria di denominare la raccolta (all'antica) *Six Sonates pour le Clavecin ou Pianoforte, avec l'accompagnement d'un Violon, per semplice ossequio ad arcaiche consuetudini ormai del tutto superate, dacché il contenuto smentisce la dizione prescelta dallo stampatore.*

## Un curioso innamoramento (unilaterale)



Era di soli due anni più giovane di Mozart e a quanto pare se ne innamorò perdutamente. Curioso apprendere che cosa Wolfgang realmente pensasse di lei: «Suona che è un incanto - scrive al padre nel giugno del 1781 - nel cantabile però le manca il gusto autentico, fine, della melodia e sfilaccia tutto». Ancora più sorprendente leggere un passo di un'altra missiva (posteriore di soli due mesi): «Se un pittore volesse dipingere il diavolo al naturale, potrebbe ispirarsi al suo aspetto. È grossa come una contadina, suda da far vomitare e se ne va in giro così scollata che sembra di leggervi a chiare note "vi prego, guardate qua". È vero che da vedere ce n'è abbastanza, tanto che si vorrebbe diventar ciechi. Ma... si è puniti a sufficienza per tutta la giornata se gli occhi hanno la sventura di volgersi da quella parte. Ci vuole il cremortartaro. Così stomachevole, così sporca, così orrenda. Puah, al diavolo!». Si chiamava Josepha Barbara e si aggirava per Vienna affermando che Wolfgang l'avrebbe sposata. Egli per contro diradò le lezioni e le diede il benservito. Di lei, a quanto pare, la storia non sembra averci (per fortuna) tramandato alcuna immagine...

*Ma questa è un'altra storia.*

Un eccitato e angoloso spunto più volte rilanciato gioca un ruolo di assoluta rilevanza entro l'effervescente *Allegro* che apre la *K 377*, vero e proprio *tour de force*, pervaso da una «furia scatenata» e «svolto attraverso materiali tematici di scabra, disadorna incisività». Per contro vi fa seguito un *Andante* di dolente intensità, ricco di *pathos* grazie anche all'adozione della tonalità di *re* minore e all'uso di frequenti armonie 'napoletane'; è costituito da ben sei *variazioni* striate di ombreggiature e si chiude con una sorta di *siciliana* di incredibile desolazione, memore di Gluck, di natura quasi pre romantica. Da ultimo un sublime *Minuetto* imbevuto di *Empfindsamkeit* dalla melanconia già presaga di Schubert (a detta di alcuni, perfino della beethoveniana *Arietta* dell'*op. 111*). Ed è un vero peccato che tale straordinaria *Sonata* rientri solo di rado nei normali percorsi concertistici.

Incastonata tra le due pagine testé commentate, ecco - nel presente *recital* - la **Sonata K 547**, l'ultima che Mozart compose per violino e strumento da tasto. Vide la luce nel mese di luglio del 1788 e fu pubblicata postuma solamente